

Meloni riferisce in Senato dopo 18 mesi e non parla di niente (anche grazie alle opposizioni)

Dopo circa un anno e mezzo dall'ultima occasione, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha tenuto il suo quarto *question time* in Parlamento, ossia una seduta parlamentare dedicata al dialogo diretto tra la premier e i legislatori. In sede di interrogazione, tra i vari temi trattati, Meloni ha parlato di **economia, difesa, energia, politica estera, riforme e immigrazione**, sottolineando i presunti successi del proprio governo e abbozzando possibili scenari futuri. A conti fatti, tuttavia, poche sono state le effettive domande poste dai rappresentanti di partito, e ancora meno le risposte della presidente: quella che dovrebbe essere un'occasione per discutere dei piani dell'esecutivo su temi chiave è stata così trasformata da ambo le parti in uno scontro politico tra maggioranza e opposizione, in cui **si è parlato di tutto, ma non si è detto niente**.

Il [question time](#) di Giorgia Meloni si è tenuto ieri, mercoledì 8 maggio, nell'Aula del Senato. Il *question time* è un dibattito tra partiti e rappresentanti di governo che fornisce ai legislatori la **possibilità di porre al ministro interessato delle domande**. Ogni interlocutore ha posto una domanda alla presidente del Consiglio, per poi replicare alla sua risposta. Ad aprire il *question time* di ieri è stato il senatore Calenda, rappresentante e segretario di Azione, che ha chiesto a Meloni come il governo intenda operare in materia di difesa nazionale. Meloni ha confermato i piani dell'esecutivo di raggiungere l'obiettivo del [2% del PIL](#) entro la fine dell'anno, e ha affermato di **non voler utilizzare i fondi di coesione dell'UE** per gli investimenti nella difesa. In un aspro confronto col senatore Renzi, Meloni ha confermato la propria intenzione di portare avanti la riforma per il premierato, nonché l'apertura a introdurre le preferenze in un'eventuale riforma della legge elettorale, fornendo agli elettori la possibilità di scegliere direttamente il candidato da eleggere. Parlando di **politica estera**, invece, ha ribadito il proprio sostegno all'Ucraina, al cosiddetto "[piano arabo](#)" per Gaza e al mantenimento dei rapporti di vicinanza con gli USA.

Proprio il rapporto di vicinanza con gli USA è stato centrale, e parecchio criticato, in diverse interrogazioni dei parlamentari. Uno dei temi su cui più si è dibattuto a riguardo è quello che i partiti di opposizione descrivono come un **servilismo italiano nei confronti degli Stati Uniti**, specialmente in materia di interessi economici e nel settore dell'energia. Su questi temi, più che porre domande, si è passati a un confronto acceso, denso di accuse reciproche e, considerando quello che dovrebbe essere il fine del *question time*, poco produttivo. Meloni è stata accusata di stare destinando «**40 miliardi di euro dei contribuenti italiani**» agli USA nell'ambito degli accordi lanciati in occasione della sua [visita](#) a Washington; la presidente ha affermato che il calcolo di tale somma «è inventato». Per quanto riguarda la questione energetica, Meloni ha affermato di stare portando avanti una **strategia di diversificazione dell'approvvigionamento del Paese**, che include anche il GNL statunitense. Meloni ha poi parlato di economia, rispondendo prevalentemente

Meloni riferisce in Senato dopo 18 mesi e non parla di niente (anche grazie alle opposizioni)

a interrogazioni provenienti dagli alleati di governo. I suoi interventi in merito si sono limitati a esporre i presunti successi del governo e a parlare in termini molto generici di piani futuri, senza nominare vere e proprie iniziative. Sempre un parlamentare dei partiti di governo ha chiuso il *question time* introducendo il **tema dell'immigrazione**. Anche in questo caso, Meloni ha celebrato i presunti successi dell'esecutivo ed è tornata a criticare la magistratura sul caso Albania.

Tirando una riga, si potrebbe affermare che il *question time* tenutosi ieri sia stato prevalentemente caratterizzato da una vena polemica da entrambe le parti. Malgrado i temi affrontati siano stati diversi, gli interventi dei legislatori si sono, nella maggior parte dei casi, concentrati sul **lanciare critiche** (quelli dell'opposizione) o nel **tessere lodi** (quelli della maggioranza) a Meloni, senza scendere davvero nel merito. I piani di spesa sul riarmo sono stati a malapena menzionati; i presunti strumenti economici a sostegno dei più poveri coperti da semplici slogan; come verrà realmente affrontato il caro bollette resta ignoto; di come l'Italia intenda perseguire la pace in Ucraina non si è parlato; della situazione a Gaza neanche. **A quasi 18 mesi dall'ultimo question time**, insomma, il dibattito in Parlamento tanto richiesto dalle opposizioni si è concretizzato in un'interrogazione politicizzata, fornendo l'assist al governo per ribadire quello che ripete ogni giorno ed evadere le domande che davvero interessano i cittadini.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.